

**La testimonianza**

**“Noi, pionieri di una battaglia di civiltà”**

«Penso sia giusto che ogni persona possa decidere sul proprio corpo, fino all'ultimo. Non importa cosa sceglierà, se restare attaccato alle macchine o no. L'importante è poter scegliere». Stefano Rosanelli, 47 anni, socio dell'Uaar e informatico, è stato uno dei primi bolognesi a depositare in Comune la propria Dat. «Ho consegnato la mia dichiarazione a due fiduciari poi sono andato a registrarla in Comune - ricorda - Eravamo in un gruppetto, a fine 2011, e l'impiegata ancora non sapeva bene come comportarsi: non era stata data molta pubblicità alla cosa». Rosanelli ha seguito il modello predisposto dall'Associazione Luca Coscioni. «In sostanza chiedevo, nel caso in cui mi dovessi trovare in una situazione di vita artificiale, di non accanirsi sul mio corpo. L'idea base è il principio di autodeterminazione. Con la mia compagna ne ho parlato, la pensa come me. Ora finalmente c'è la legge, ci sono voluti un po' di anni ma ce l'abbiamo fatta». - **c.gius.**

